

# Testata mondiale: per la Fifa Zidane-Materazzi 3-2

Zizou squalificato per 3 turni, punita anche la provocazione dell'azzurro: ma nessuna offesa razzista. Maldini accusa: colpiti perché siamo italiani

di Alessandro Ferrucci / Roma

**UNA TESTATA ALL'OFFESA.** È quanto dice la sentenza Fifa sul caso Zidane-Materazzi. La commissione disciplinare del governo mondiale del calcio ha, infatti, deciso di punire sia il numero dieci dei bleus (tre giornate) sia l'azzurro (due). Una sentenza dubbia

per una polemica paradossale. Nata da uno stillicidio mediatico transalpino in difesa del calciatore che nell'ultimo decennio ha simboleggiato, per la Francia, sia l'esempio di perfetta integrazione razziale, sia il ritrovato orgoglio sportivo a livello mondiale. Una difesa che ha rischiato, più volte, di toccare l'incidente diplomatico tra due paesi che da qualche anno stanno rispolverando l'antica competitività a dispetto della neonata unione europea (vedi la lotta per la supremazia sul vino rosso e la più recente ingerenza dello Stato francese sul tentativo di scalata da parte dell'Enel sulla società Suez). Una campagna che ha visto anche l'intervento diretto del Presidente Chirac a favore di Zizou (lo ha definito «un virtuoso e un uomo di cuore»). E con una parte della comunità italiana, residente in Francia, costretta a denunciare su internet vessazioni da parte dei supporters dei transalpini.

I protagonisti della vicenda sono stati, così, ritenuti entrambi colpevoli con una leggera aggravante per Zidane. All'origine di tutto, comunque, non ci sarebbero state frasi razziste, come affermato da alcuni nei giorni scorsi. La stessa Fifa ha smentito che questa sia stata la causa del gesto: «Nelle loro dichiarazioni - ha comunicato il massimo organismo calcistico mondiale - entrambi i giocatori hanno riferito che le frasi di Materazzi sono state diffamatorie ma non razziste». Mentre l'interista sconterà la pena nel corso della prossima stagione, il campione francese, che ha chiuso la carriera, ha accettato di impegnarsi in opere di beneficenza: «Zidane ha

Il francese però ha già smesso di giocare e sconterà la pena facendo opera di volontariato

deciso di effettuare tre giorni di servizio in favore dei giovani all'interno delle attività umanitarie della Fifa» si legge in un comunicato. Ai due è stata inflitta anche una multa in denaro (6.000 dollari per il francese, 4.000 per Materazzi). Se la de-

cisione (forse) metterà a tacere l'orgoglio ferito dei francesi, in Italia ha già scatenato numerose reazioni (su internet è partita anche una petizione per il difensore interista). Il primo è Guido Rossi: «Rispettiamo il verdetto, - ha commentato il commissario straordinario della Figg - ma l'episodio resta consegnato alle immagini televisive e al giudizio dell'opinione pubblica di tutto il mondo». Meno diplomatico il giudizio di Paolo Maldini: «È scandaloso squalificare un giocatore per aver detto qualcosa. È la prima volta che avviene e succede solo perché Materazzi è italiano e perché volevano giustificare il gesto di un grandissi-

mo campione che però ha sbagliato». Dubbio Giacinto Facchetti: «Casi come questo sono destinati a fare giurisprudenza, creando un precedente che potrà imporre alle diverse commissioni disciplinari di convocare entrambi i calciatori coinvolti in casi di provocazione e reazione». Finisce così l'ultima appendice del Mondiale, con la Fifa che ha inoltre cercato di mettere a tacere le polemiche sul presunto utilizzo della moviola nel caso della testata: «Il fatto è stato segnalato dal quarto uomo». Ora i francesi hanno avuto il loro scalpo (e il pallone d'oro del Mondiale per Zidane). A l'Italia resta la Coppa.



La testata di Zidane su Materazzi. Foto Peter Schols/Reuters

## Diritti Tv

### Il Consiglio dei ministri discute la nuova legge

**Approda** in Consiglio dei ministri il disegno di legge delega per la revisione dei diritti radiotelevisivi del calcio. Due i punti fondamentali. Da un lato il ritorno alla contrattazione collettiva dei diritti Tv per il calcio, non più affidata ai singoli club ma gestita dalla Lega Calcio. Dall'altro l'istituzione del divieto d'acquisto di cosiddetti diritti multiplatforma, cioè anche per piattaforme che gli editori non possiedono ma che comprano per rivenderli alle proprie condizioni. Un punto, questo, in cui la legge delega recepirà quanto deliberato in materia dall'Autorità Antitrust. Alla legge, dopo il passaggio in Parlamento della delega, lavoreranno il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni e il ministro dello Sport Giovanna Melandri. A loro dovrebbe affiancarsi un tavolo di concertazione, cui saranno invitati la Lega e gli editori interessati dal provvedimento.

## Calciopoli non si ferma: Reggina nel mirino, indagato Foti

Altri 8 avvisi di garanzia ad arbitri, guardalinee e dirigenti. Rossi: «Il campionato inizierà senza ritardi»

di Luca De Carolis

**DA NAPOLI** piovono altri avvisi di garanzia per dirigenti e arbitri, ma secondo il commissario straordinario della Figg Rossi «l'inizio dei campionati non slitterà». Ieri

la procura di Napoli ha emesso otto avvisi di garanzia per il reato di concorso in frode sportiva. Destinataria, il patron della Reggina Lillo Foti, l'ex designatore arbitrale Paolo Bergamo, tre arbitri (Massimo De Santis, Tiziano Pieri e Andrea De Marco) e due guardalinee (Giorgio Nicolai e Sandro Rossonardo). Le accuse sono molto pesanti. Gli otto indagati avrebbero tentato di truccare il risultato di sei partite del campionato di serie A del 2004/05: Reggina-Brescia, Reggina-Cagliari, Reggina-Palermo, Udinese-Reggina, Sampdoria-Reggina e Palermo-Reggina. Secondo i giudici, la Reggina sarebbe stata uno dei club «orbitanti nel pianeta di Moggi». Un'opinione suffragata da numerose intercettazioni in cui l'ex dg juventino impartiva secchi ordini a Foti. In una di esse, Moggi rimproverava il patron calabrese per avere partecipato a una riunione dei club contrari alla rielezione dell'ad del Milan Galliani alla presidenza della Lega Calcio: «Ma che caz... vai a quella riunione, Lillo». A Foti, che cerca di giustificarsi con palese imbarazzo, ribadisce poi che non doveva andare a quelle assemblee «perché la stampa conta i club che ci sono stati».

Tante anche le intercettazioni riguardanti le partite sotto inchiesta. Significative quelle relative a Reggina-Cagliari del 12 dicembre 2004, terminata 3 a 2 per i calabresi tra grandi polemiche. Il giorno precedente alla gara, Foti chiama Bergamo, il quale lo informa che l'arbitro Rosetti, designato per la gara, verrà sostituito da De Santis. Il patron calabrese si mostra preoccupato.

**Bergamo:** «Stai tranquillo, è qui con me».

**Foti:** «Se è lì con te vedi un attimo quello che ti deve designare».

Sempre l'11 dicembre, il presidente del Cagliari Massimo Cellino chiama il segretario della Federcalcio Francesco Ghirelli.

**Cellino:** «Proprio De Santis, caz...!».

Subito dopo Ghirelli chiama Bergamo e, ridendo, gli riferisce del colloquio con il patron dei sardi. L'ex designatore lo tranquillizza e promette di telefonare a Cellino. Il giorno seguente, dopo la partita, il presidente del Cagliari ritelefonava a Ghirelli.

**Cellino:** «Me ne sono andato subito da Reggio Calabria senno' mettevo le mani addosso all'arbitro. È uno dei peggiori bastardi al mondo». Dopo ecco una sequela di insulti e di allusioni.

Nel mirino 6 gare  
Per i pm il club reggino sarebbe «orbitante nel pianeta Moggi»  
Ora al via il Borrelli bis

**Cellino:** «Reggina e Messina sono le due squadre che hanno più giocatori della Gea (la società di procuratori del figlio di Moggi, Alessandro, ndr). (...) Santis vada ad arbitrare fisso la Juve e non ci rompa i cogli... Gli faccia vincere il campionato».

Il quadro, secondo i pm, è quello classico di Calciopoli, in cui due dirigenti (Moggi e Giraud) controllavano tutto il calcio. A detta

dei magistrati però dalle intercettazioni emergono responsabilità più pesanti e dettagliate rispetto a quelle a carico degli altri club e dirigenti indagati, con dati precisi e concordanti. Su cui ora indagherà anche l'ufficio indagini della Figg. Già oggi gli 007 federali dovrebbero ricevere gli atti dai magistrati partenopei. Si apre quindi un nuovo filone anche per la giustizia sportiva che porterà, verosi-

milmente, a un nuovo processo. E allo slittamento dei campionati, il cui inizio, previsto per il 27 agosto, pare già a forte rischio per i ricorsi che i club presenteranno al Tar contro le sentenze della Corte federale, previste per il 24 luglio (domani a Roma inizierà il dibattimento). Ma ieri mattina il commissario della Figg Guido Rossi ha ribadito che «per il momento non è previsto alcun rinvio. I cam-

pionati avranno inizio regolarmente». Rossi porta avanti la sua consueta linea: il calcio dovrà rispettare i suoi calendari. Anche se il processo approderà al Tar (il cui presidente De Lise si è detto possibilista sull'ammissibilità dei ricorsi, che verranno discussi l'11 agosto) e nonostante il rischio di nuovi giudizi a carico di tesserati. Quelli che hanno sgonfiato il pallone.

# saldi regàli.

**50% DI SCONTO +  
IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO**

Da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere **IN REGALO** il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sul sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

## FIRENZE

### D'Alema ai tifosi viola: «Vi capisco ma nessun eccesso nella protesta»

di Francesco Sangermano

Faccia a faccia. Da una parte un ministro degli Esteri. Dall'altra i tifosi. Firenze, Palazzo Vecchio. Dopo la foga ultras per le sentenze su calciopoli e l'occupazione della stazione di Campo di Marte, è il tempo della diplomazia. E così D'Alema non si sottrae: «Se questa sentenza fosse politica non vedo come sia possibile che col centrosinistra al Governo si sia mandato in B Firenze e la Fiorentina e si sia tenuto il Milan in A...». Il ministro ieri ha incontrato una rappresentanza del tifo organizzato viola (Walter Tanturli dell'Atf, Associazione tifosi Fiorentina, Stefano Sartoni del Collettivo, Marzio Brazzini e Filippo Barzagli del Gruppo Storico), il sin-

daco di Firenze Leonardo Domenici e l'assessore allo sport Eugenio Giani. «Comprendo lo stato d'animo dei tifosi - ha detto D'Alema - e quello di molti appassionati della squadra viola. Da parte mia li ho invitati ad essere sereni e a non eccedere nelle forme di protesta. Quanto alla vicenda, ho spiegato loro che il governo e la politica in generale non c'entrano niente perché la giustizia sportiva è assolutamente indipendente e non è certo possibile che governo o Parlamento interferiscano in questo campo». Lo sa che volevano contestarla e consegnare le tessere elettorali? «Non vedo perché debbano contestare me e cosa c'entrino le elezioni».

Su un punto in particolare D'Alema si è detto d'accordo con il sindaco

Domenici: «Il ministero dello sport deve vigilare perché siano comunque garantiti trasparenza e il diritto di tutti alla difesa. Detto questo, ribadisco una volta di più l'invito a lasciar fuori da questa vicenda la politica». I tifosi, dal canto loro, hanno ribadito la loro percezione di una giustizia sommaria ed hanno puntato l'indice contro il trattamento di favore riservato a qualcuno e, viceversa, la reiterata mortificazione della squadra viola.

La giornata fiorentina di D'Alema è proseguita con l'intervento alla Festa de L'Unità alla Fortezza da Basso. Una platea da tutto esaurito, quasi 1500 presenti. E un gruppuscolo di contestatori - meno di un centinaio - che dal fondo ha lanciato fischi a singhiozzo.